www.gruppobpc.com

Il Mercato dei Macchinari Tessili

SUD EST ASIATICO 2018

GruppoBPC International

GRUPPOBPC International

1. IL MERCATO DEI MACCHINARI TESSILI NEL MONDO

I macchinari tessili sono utilizzati per produrre filati, tessuti, fili e nei processi di finitura dell'industria tessile. Le tipologie di macchine impiegate nelle varie fasi della produzione si possono suddividere in macchine per la filatura, la tessitura e la maglieria.

Le stime di crescita del mercato dei macchinari tessili si attestano ad un tasso dell'8,28% durante il periodo 2018-2022, uno sviluppo dovuto a diversi fattori. Il mercato è trainato dall'industria dell'abbigliamento, guidata dall'emergere della classe media nei paesi in via di sviluppo, da dinamiche demografiche e della domanda di prodotti tessili nel mercato dell'automotive, del residenziale e del tessuto non tessuto (TNT).

La regione dell'Asia Pacifico domina il mercato globale delle macchine tessili. Cina, India, Turchia, Pakistan e Bangladesh sono i principali sbocchi dell'export globale ma il Sud-est asiatico è in ascesa, soprattutto il Vietnam.

La quota di capacità installata globale per le macchine di filatura e la tessitura, è stabilmente superiore all'80%, risultato della forte crescita dei volumi di produzione di filati e tessuti.

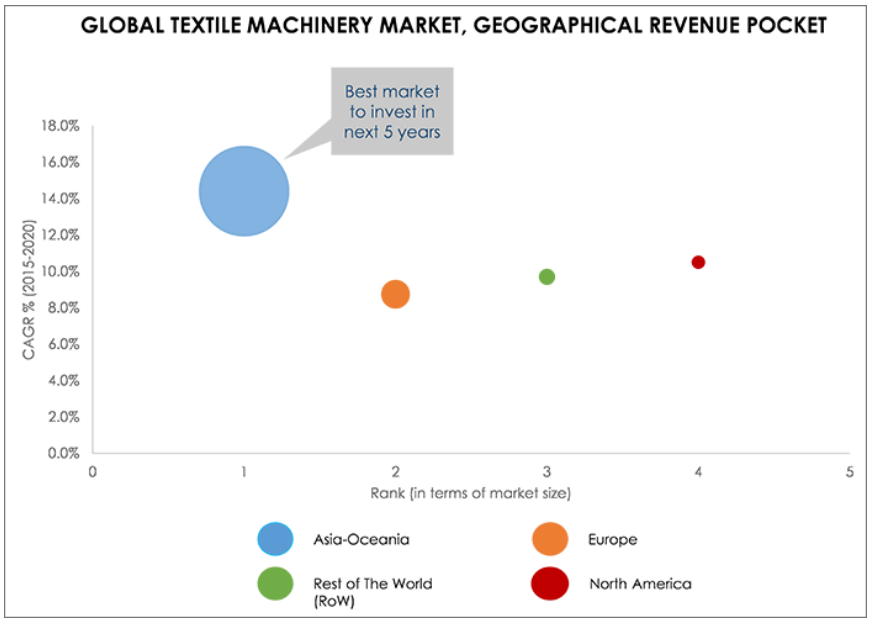

Figura 1. La distribuzione dei mercati e il tasso di sviluppo a livello globale

La crescita del mercato delle macchine tessili si inserisce nel più ampio quadro dello sviluppo dell'industria tessile e dell'abbigliamento, trascinata dal consolidamento dell'Asia come polo produttivo globale del settore, con tassi di crescita superiori al 15%. L'Europa resta il secondo mercato in termini di volumi ma dalle proiezioni risulta leggermente meno dinamico rispetto al Nord America.

Il trend più indicativo a livello mondiale è l'automazione delle macchine tessili, il cui impiego svolge un ruolo cruciale nel miglioramento della qualità e della competitività in termini di costi. L'automazione accelera la produzione tessile e aumenta la velocità di flusso del tessuto, permettendo in tal modo una produzione agile e flessibile nell'intera filiera della produzione di fibre, di filati, nella tessitura, nella tintura e nei processi di finitura.

Dal punto di vista settoriale, il fattore di maggior sviluppo sarà la domanda di tessuti non tessuti, prodotti da processi ad alta velocità e basso costo. I tessuti non tessuti sono prodotti di tessuto ingegnerizzati che derivano da fibre corte o fibre lunghe continue, usando tecniche di legame chimico o meccanico, e non sono né tessuti né a maglia.

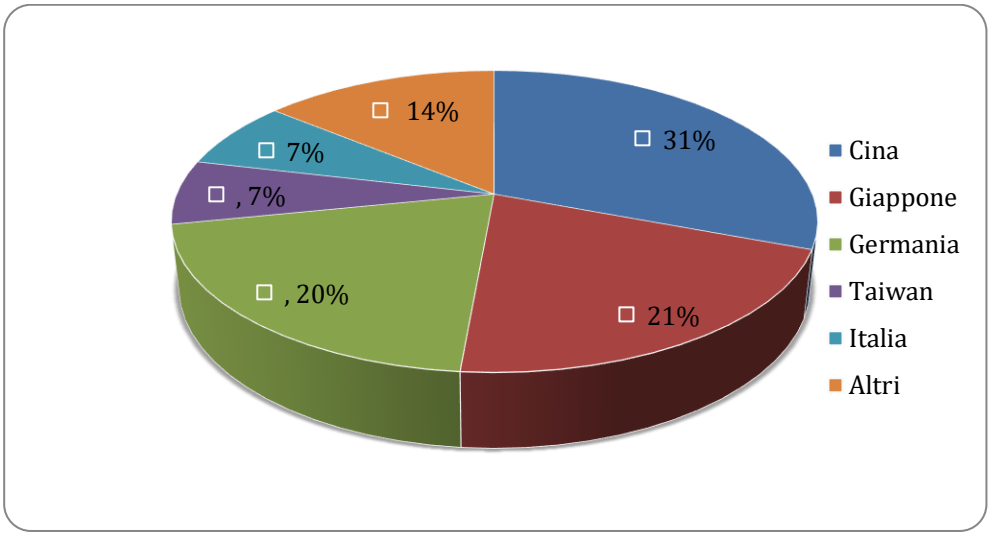

Figura 2. Quote mondiali dei produttori di macchinari per maglieria (dati Comtrade 2016)

Il tessile presenta le stesse caratteristiche di altri settori nei macchinari con concorrenti consolidati e specializzati, in Europa e in Asia orientale.

L'Italia, si inserisce nella fascia di alta qualità e alto prezzo europea, insieme alla Germania. Rispetto al concorrente tedesco i macchinari italiani presentano una maggiore flessibilità, versatilità e un rapporto qualità/prezzo più conveniente per aggredire i mercati asiatici.

In una fascia intermedia sono collocati i produttori giapponesi, sudcoreani e taiwanesi e alcuni produttori minori specializzati in alcuni segmenti specifici, come il Messico e la Polonia per i macchinari nella produzione dei tessuti o l'India e la Svizzera nella produzione di macchinari per le fibre tessili.

Nel settore della maglieria, il volume d'affari complessivo al 2016 si aggira sui 3 miliardi di dollari e i principali produttori sono Cina, Giappone e Germania, l'Italia, e presenta oggi interessanti margini di crescita (+7%).

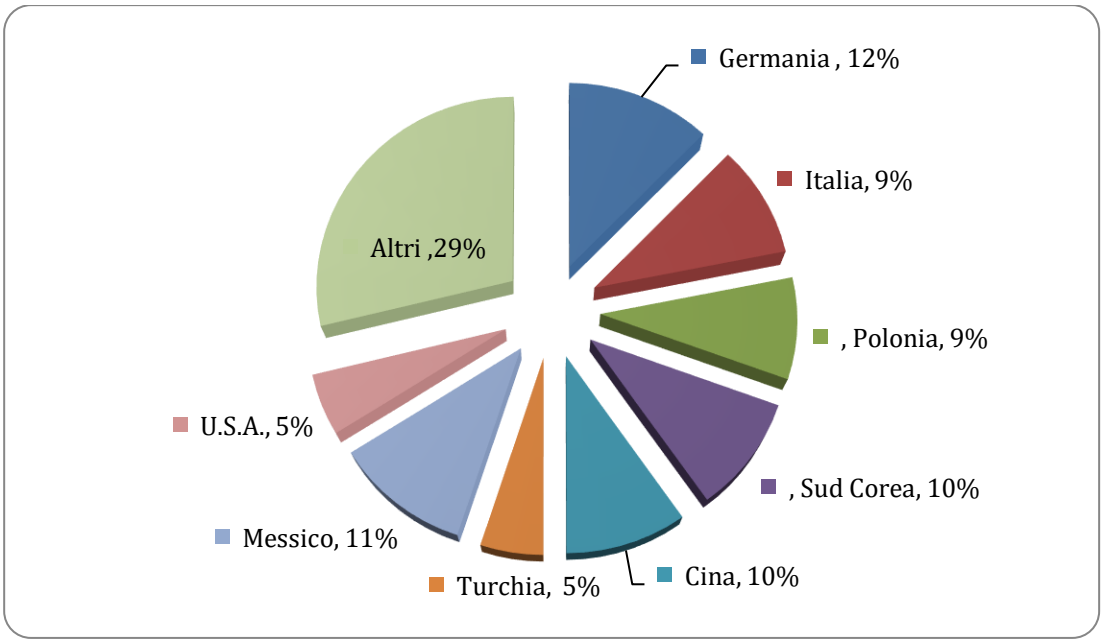

Figura 3. Quote mondiali dei produttori di macchinari per macchinari di lavorazione dei tessuti (dati Comtrade 2016)

Superiore è la quota italiana nel segmento della lavorazione di tessuti (9%) dove il mercato è molto più frammentato, con un significativo 16% proveniente dal NAFTA. Il valore totale di mercato in questo sottosegmento al 2016 si aggira sui 7,7 miliardi di dollari.

Per ogni segmento la produzione cinese oscilla da 10% al 30% delle quote di mercato mondiali, ma arriva a più di metà delle importazioni nei paesi ASEAN. I produttori cinesi si stanno avvicinando alla fascia intermedia del mercato, iniziando a presentare un'alta diversificazione dei prodotti, pur conservando una vasta gamma di macchine a prezzi contenuti che la rende preferibili per le piccole e medie imprese locali.

Un fattore di rallentamento all'export e' rappresentato dal segmento delle macchine di seconda mano, che si sta ritagliando fette di mercato sempre più consistenti perché l'andamento oscillante dei mercati interni penalizzano gli investimenti in capitale e le tecnologie costose dei produttori europei, Germania e Italia, in primis.

Le piccole e medie aziende tessili, carenti di capitali da impegnare in nuovi macchinari, possono rimanere competitive con investimenti moderati, a prezzo di saldo gli acquirenti possono comprare macchinari che vengono sottoposti a un revamping, in grado di portare le macchine a prestazioni, seppur inferiori, talvolta comparabili ai macchinari nuovi di media qualità.

2. IL MERCATO DEI MACCHINARI TESSILI IN ITALIA

L'industria dei macchinari tessili poggia sulla secolare tradizione italiana nell'abbigliamento e nella lavorazione dei tessuti. Senza dubbio è uno dei settori trainanti del Made in Italy, grazie ad un mix tra la vocazione delle imprese all'innovazione e la qualità dei prodotti offerti sui mercati internazionali.

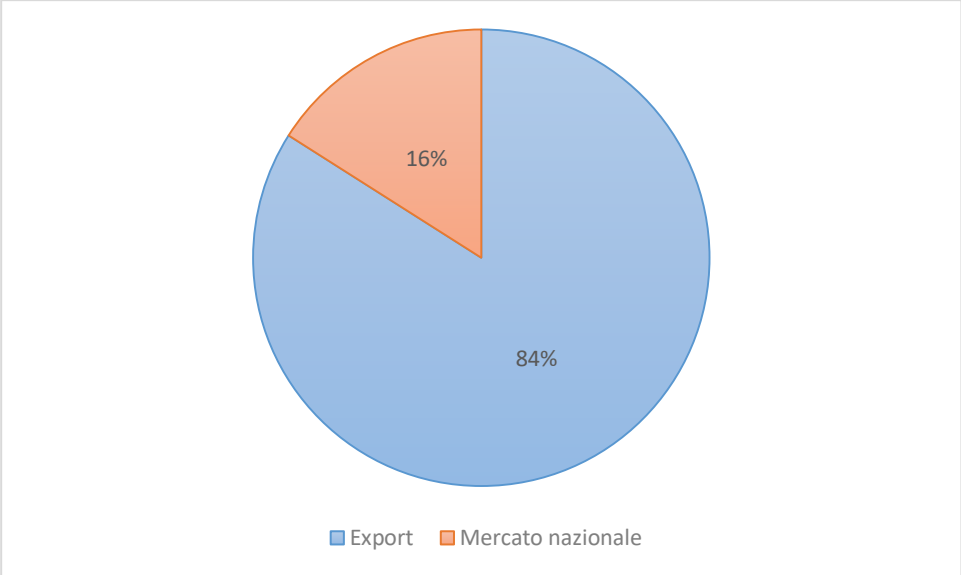

Figura 4. Quote della produzione nazionale per l'export e il mercato interno (dati ACIMIT 2017)

La vocazione delle imprese italiane all'internazionalizzazione si conferma con una quota preponderante di destinazione estera delle merci, toccando complessivamente un fatturato di 2,4 miliardi di euro realizzato fuori dall'Italia.

Secondo le stime di ACIMIT l'industria italiana delle macchine ed accessori tessili è costituita da circa 300 aziende, concentrate principalmente nei distretti di Biella, Brescia e Bergamo, con un indotto complessivo di 12.000 lavoratori.

In Italia viene prodotta l'intera gamma di macchinari presenti sul mercato: macchine per preparazione e lavorazione della filatura, torcitura, roccatura, tessitura, maglieria, calzetteria, tintoria, stampa e finissaggio.

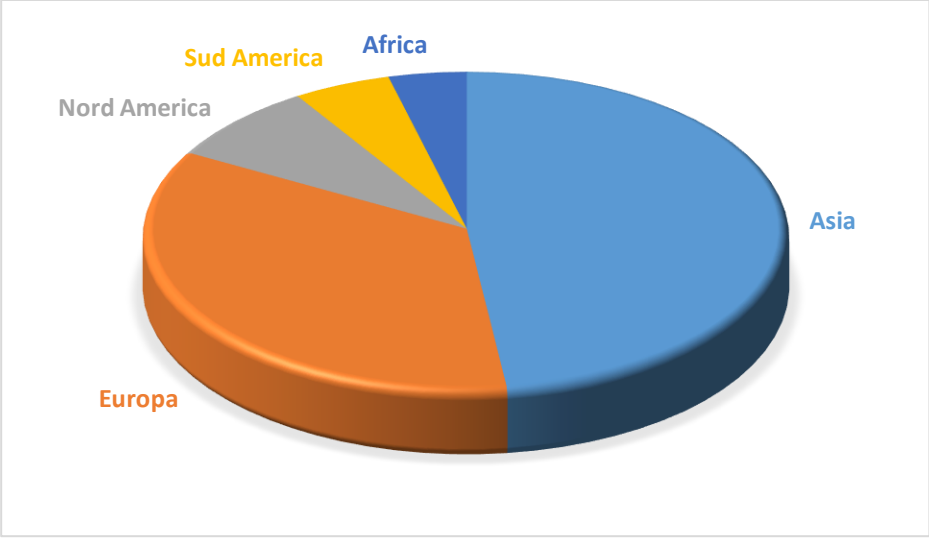

Figura 5. Quote della produzione nazionale per l'export suddivise per macroaree geografiche (dati ACIMIT 2017)

La distribuzione geografica dell'export italiano rispecchia quella globale, l'Asia assorbe il 48%, l'Europa il 35% e il Nord America l'8% con la piccola ma significativa presenza dell'America del Sud (5%) e dell'Africa (4%). Nel 2017 le esportazioni sono complessivamente incrementate del 7%.

L'indice degli ordini dei macchinari tessili 2017 elaborato dall'Associazione dei costruttori italiani di macchine tessili, su base annua è incrementato del 18% sul 2016, dimostrando un buono stato di salute complessivo del settore.

Il Piano Nazionale Industria 4.0, grazie alle misure sugli ammortamenti, ha riscaldato il mercato interno, che nel 2017 ha registrato un incremento delle consegne interne del 19% e degli ordini del 36%, a fronte di uno sviluppo del mercato estero, solitamente più dinamico, del 16%.

Gli inizi del 2018 hanno registrato un calo fisiologico dovuta agli investimenti in macchinari nell'anno precedente.

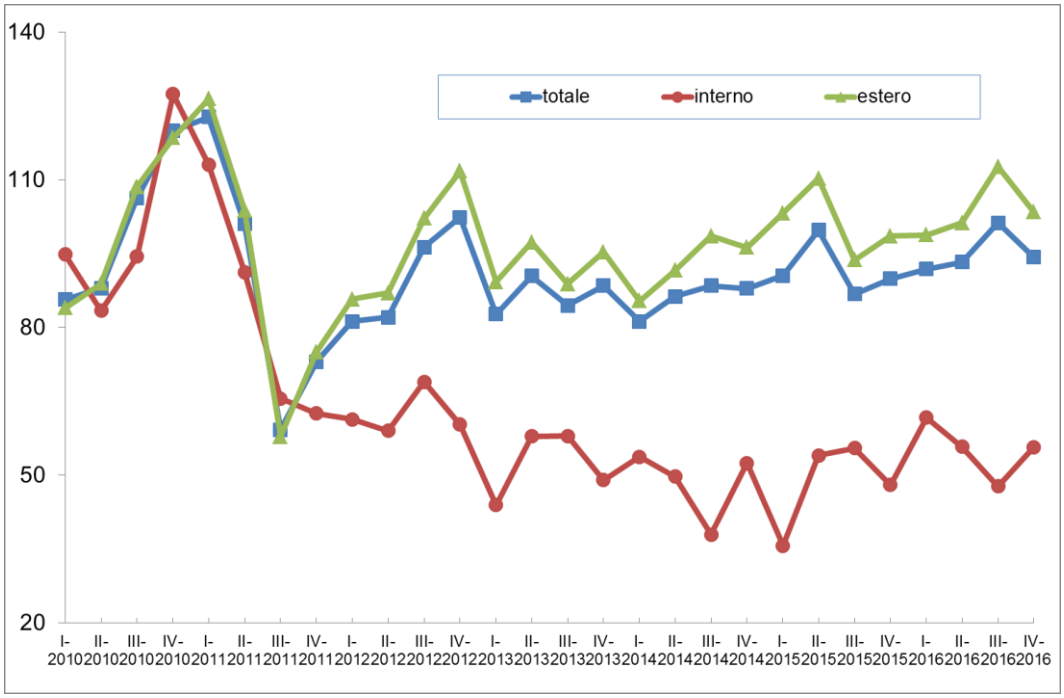

Figura 6. *Indice ordini a valori costanti per l'export e il mercato interno a base 2010 (elaborazione ACIMIT 2016)*

Le ottime performance della Cina, principale mercato mondiale delle macchine tessili, ha permesso di inaugurare dal 2015 un ciclo positivo. In quell'anno produzione ha raggiunto i 2,6 miliardi di euro, con un +13% sull'anno precedente e le esportazioni hanno segnato un +15%, avviando una costante tendenza al miglioramento durata fino al 2017.

Nell'ultimo quinquennio, dopo il crollo del 2011 dovuto alla recessione globale, è stata la rapida ripresa di paesi asiatici a sostenere il settore, riportandosi su valori superiori alla crisi mentre il mercato interno è crollato verticalmente oscillando attorno al 50% degli ordini pre-crisi.

I dati dell'export italiano nel 2017 confermano la vivacità dell'Asia: tra i big players la Cina rimane il riferimento sia come volumi che come incremento, staccando gli altri mercati a +16% (356 mln euro). Segue la Turchia, che grazie dalla dinamicità delle sue PMI anatoliche raggiunge un ottimo +12% (193 mln euro), anche se l'instabilità latente addensa nubi sul futuro dell'economia turca.

Complessivamente però il settore risente di uno scenario abbastanza deludente nell'Asia meridionale, solo +3% dall'India (139 mln euro) e addirittura un calo del 6% in Bangladesh (103 mln euro). Un altro quadrante totalmente statico sono gli Stati Uniti, che mantengono volumi costanti.

3. IL MERCATO DEI MACCHINARI TESSILI NEL SUD EST ASIATICO

La ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico) è un'organizzazione politica, economica e culturale di nazioni situate nel Sud-est asiatico. E' stata fondata con lo scopo principale di promuovere la cooperazione e l'assistenza reciproca tra gli stati menti per accelerare il progresso economico e aumentare la stabilità della regione. Le nazioni che ne fanno parte sono: Filippine, Indonesia, Malesia, Singapore, Thailandia, Brunei, Vietnam, Birmania, Laos e Cambogia..

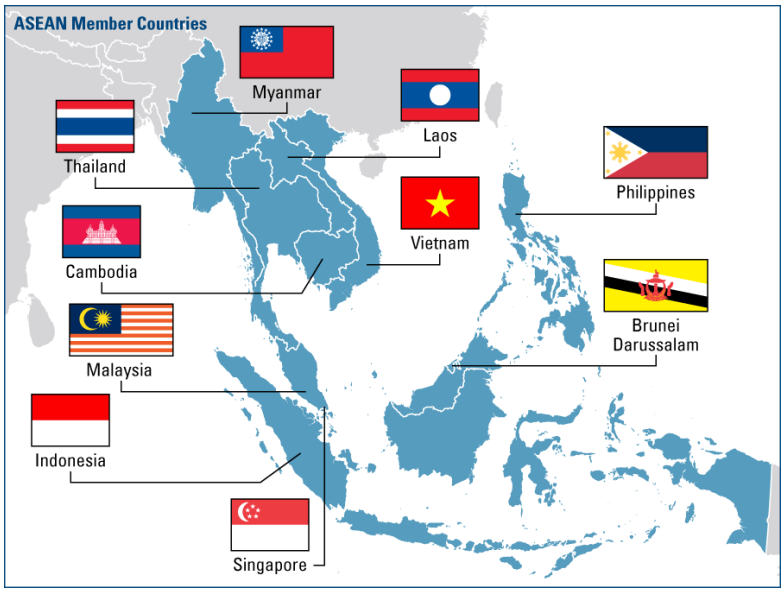

Figura 7. Area geografica appartenente all' ASEAN

La regione tessile del Sud-est asiatico comprende un'area economica di circa 600 milioni di persone, circa il 10% della popolazione mondiale.

Grazie a economie aperte e un numero crescente di accordi commerciali, l'ASEAN si sta profilando come futuro hub manifatturiero del tessile, in grado di soddisfare la presente e futura domanda di manufatti tessili di qualità per un mercato d'esportazione sempre più ampio.

Indonesia, Malaysia, Tailandia e Vietnam, grazie al peso economico, ampie risorse naturali e la disponibilità di manodopera a basso costo sono i principali attori del mercato e si stanno ritagliando nicchie molto interessanti, pur presentando profili diversificati.

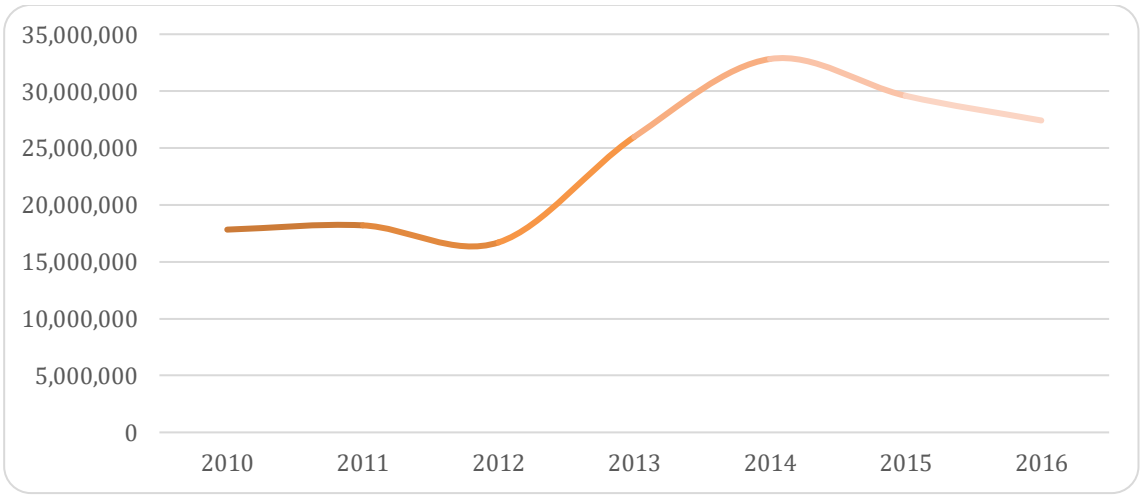

Figura 8. Valore in euro dell'export di macchinari aggregati per l'area ASEAN del segmento macchinari per filatura. (dati ISTAT)

INDONESIA

L'Indonesia è storicamente il leader nella produzione di tessuti nella regione. Vanta una lunga tradizione di fabbricazione ed esportazione di capi confezionati e tessuti per la casa, che si fa risalire alla tintura del batik, creata secoli fa sull'isola di Giava, riconosciuta patrimonio mondiale dall'UNESCO. Per la nascita di una vera industria dell'abbigliamento bisogna aspettare gli anni '70 e oggi esistono circa 3.000 operatori nel paese, concentrate nella provincia di Java centrale, con sede nella capitale Jakarta.

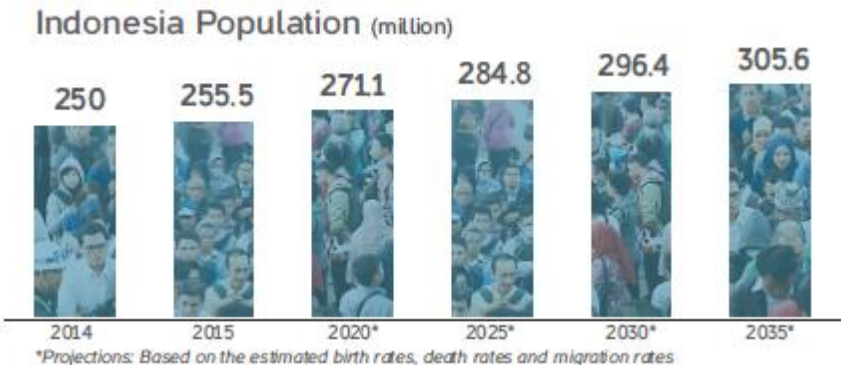

Figura 9. Proiezione di crescita della popolazione indonesiana al 2035 (dati ente statistico indonesiano)

L'industria tessile dà un contributo fondamentale all'economia del paese, contribuendo in modo significativo alla crescita del prodotto interno lordo del paese e ai suoi guadagni in valuta estera.

Sicuramente i bassi costi di manodopera sono stati un fattore decisivo per lo sviluppo dell'industria ma sono stati stipulati accordi tra sindacati e produttori internazionali o promosse iniziative come il programma BetterWork dell'OIL per implementare migliori condizioni di lavoro.

Queste auspicabili migliori condizioni di impiego e un aumento del salario minimo però ha messo l'Indonesia sotto pressione della concorrenza di altri paesi della regione con un costo del lavoro e un costo infrastrutturale più basso come Myanmar, Bangladesh, Pakistan, Laos o Cambogia.

Dato che l'elettricità rappresenta fino al 35% dei costi di produzione totali per le aziende tessili e si tratta di una manifattura particolarmente labour-intensive, il permanere di fattori negativi potrebbe erodere fette di mercato a favore dei vicini, ma allo stesso tempo si è verificata una tendenza a spostare le produzioni nelle provincie dell'arcipelago dove si può accedere a manodopera a costi competitivi.

Nel settore viene impiegata una notevole fetta della forza lavoro e il governo si è posto l'obbiettivo di arrivare entro il 2025 ad una quota delle esportazioni nazionali nel mercato mondiale pari o superiore al 4-5%, con le esportazioni che dovrebbero arrivare a a 54 miliardi di USD, partendo dai 10 miliardi di USD nel 2009.

Secondo l'Associazione tessile indonesiana il tessile sarà il più grande settore di esportazione indonesiano entro il 2030.

Il sostegno del governo allo sviluppo dell'industria tessile si traduce anche in consistenti incentivi fiscali per il rimborso di macchinari e attrezzature fine di aiutare la competitività sul mercato globale e rendere attraente l'investimento estero nel paese.

In ogni caso il Piano nazionale di sviluppo a medio termine (Rencana Pembangunan JangkaMenengah Nasional - RPJMN) 2010-2014 riguardante i settori prioritari della politica industriale nazionale ha posto il tessile ad alta intensità

occupazionale come cluster industriale prioritario, con una tendenza a posizionarsi nei prodotti ad alto valore aggiunto con elevata domanda globale.

Infine i vantaggi per le imprese tessili resi dal grande mercato interno e dalla giovane popolazione di 260 milioni, con una crescita attorno al 5% annuale e un aumento vertiginoso dei consumi privati di una classe media in espansione rendono l'Indonesia un mercato target per i grandi produttori.

Le opportunità per i prodotti italiani sono legate alla crescita della catena del valore nazionale, posizionandosi nei segmenti di fibre tessili e filati di alta gamma per la produzione di abbigliamento di marca. L'Indonesia sostiene il riorientamento dei produttori nazionali verso i prodotti di fascia più alta e questo trend favorirebbe le macchine italiane in quanto di qualità superiore sui competitor asiatici ma meno costose dei prodotti tedeschi.

MALAYSIA

L'industria malese del tessile nasce un decennio dopo quella indonesiana, negli anni '80, ma si posiziona subito come produttore contract per marchi occidentali prestigiosi, da Nike a Tommy Hilfiger.

La presenza di materie prime naturali dalla seta al cotone, unita alla disponibilità di materiali sintetici derivante dalla sviluppata industria petrolchimica, ha permesso la fioritura dell'industria tessile locale, che conta più di 1.500 aziende, orientate prevalentemente all'esportazione.

Negli anni l'industria malese è diventata un fornitore lungo l'intera catena del valore, specializzandosi nella filatura, nella lavorazione a maglia, tessitura fino alla tintura, stampa e serigrafia, settori in cui i macchinari italiani sono richiesti e performanti.

Lo sviluppo recente di altri settori economici trainanti ha permesso la specializzazione nella produzione dei geotessili per l'edilizia e le industrie pesanti o in materiali ignifughi, antibatterici, traspiranti e resistenti all'olio o all'acqua.

Complessivamente, l'incidenza del settore sulle esportazioni totali del paese, toccando un minimo dell'1,4% nel 2014. Il successo delle trattative sul Transpacific Partnership Agreement sarebbe stato un ottimo stimolo alla ripresa del settore, dato che in quell'anno il 59% delle esportazioni era rivolto verso i paesi potenzialmente membri dell'accordo, in particolare gli Stati Uniti e il Giappone. La permanenza dei dazi e l'aumento del salario minimo sta spingendo fuori dal paese le produzioni a basso costo che avevano delocalizzato nel paese.

Per paradosso potrebbe essere una carta a favore delle produzioni italiane. Le tendenze degli ultimi anni sembrano però delineare un quadro positivo e grazie a un clima favorevole agli investimenti, si potrebbero rafforzare le dinamiche della produzione per l'export ad alto valore aggiunto che necessita di macchinari di qualità più elevata.

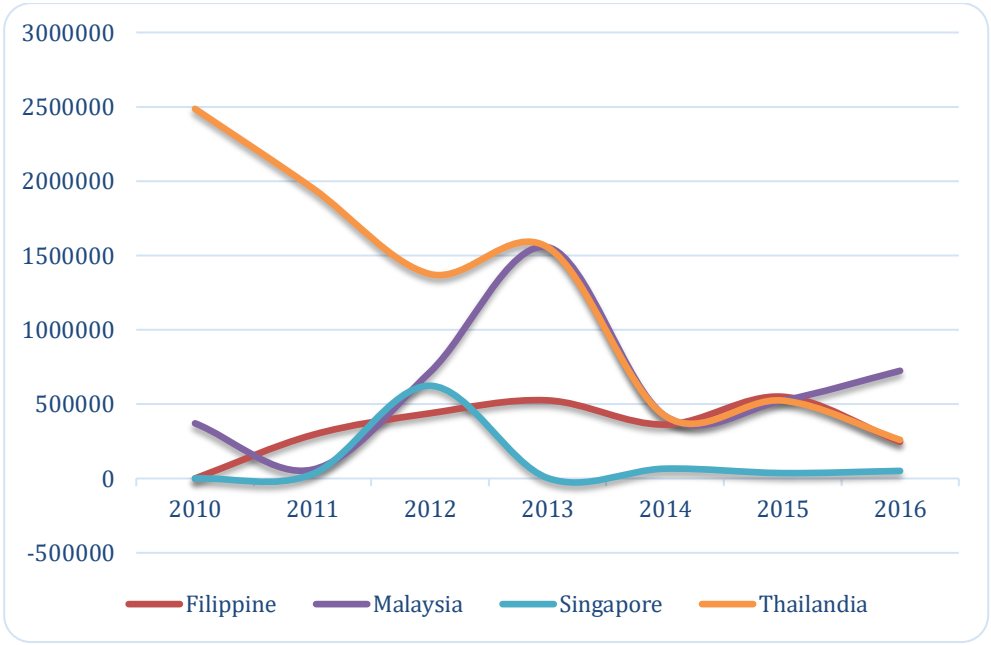

Figura 10. Valore in euro dell'export italiano del segmento macchinari per filatura nei 4 mercati minori ASEAN. (dati ISTAT)

Il mercato interno, seppur contenuto, è stimolato da un PIL pro-capite che nella regione è secondo solo a Singapore e Brunei. Infatti, il trend dell'export italiano è in leggera ascesa dal 2014.

Nei prossimi anni, questi fattori accentueranno l'orientamento verso una maggiore automazione della produzione e verranno richiesti macchinari ad alta efficienza energetica nei processi di tessitura e maglieria.

VIETNAM

La vorticosa crescita del mercato tessile in Vietnam negli ultimi 15 anni ha trascinato l'import di macchinari industriali, sostenuto da programmi governativi per favorire l'industria tessile, che conta oltre 3,800 società ed impiega oltre 2 milioni di persone.

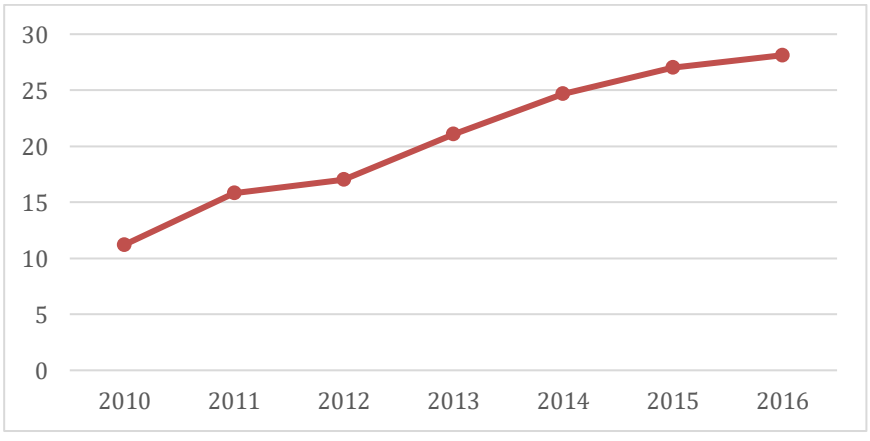

Figura 11. Valore in miliardi di dollari dell'export vietnamita di tessuti e abbigliamento. (dati VITAS)

Gli Stati Uniti sono il principale mercato di esportazione del Vietnam (circa il 40%), seguiti dall'UE (circa il 12,5%), dal Giappone (10,3%) e dalla Corea del Sud (8,1%).

Se la mancata firma del Transpacific Trade Agreement ha bloccato lo sviluppo di mercati limitati dai dazi, l'accordo di libero scambio con l'Unione Europea, l'affermazione di Russia e Medio Oriente come sbocchi commerciali ha portato imprese cinesi, taiwanesi e coreane a trasferire le produzioni nel paese, installando soprattutto fabbriche labour intensive.

Fino ad oggi la politica di attrazione di investimenti diretti esteri è stata guidata dai bassi salari, inferiori del 65% rispetto a quelli cinesi ma notevolmente superiori ai confinanti Cambogia e Laos. Il governo vietnamita sta spingendo a una transizione verso una struttura economica che offra condizioni di lavoro sempre migliori, spingendo le industrie di medio livello tecnologico a implementare la produzione nel paese e accrescendo il valore aggiunto prodotto nel tessile.

Storicamente le imprese di taglio e cucito hanno dominato il settore tessile vietnamita e ancora circa il 70% delle attività tessili è concentrato sul cucito mentre filatura e tessitura su larga scala occupano solo il 23% del mercato.

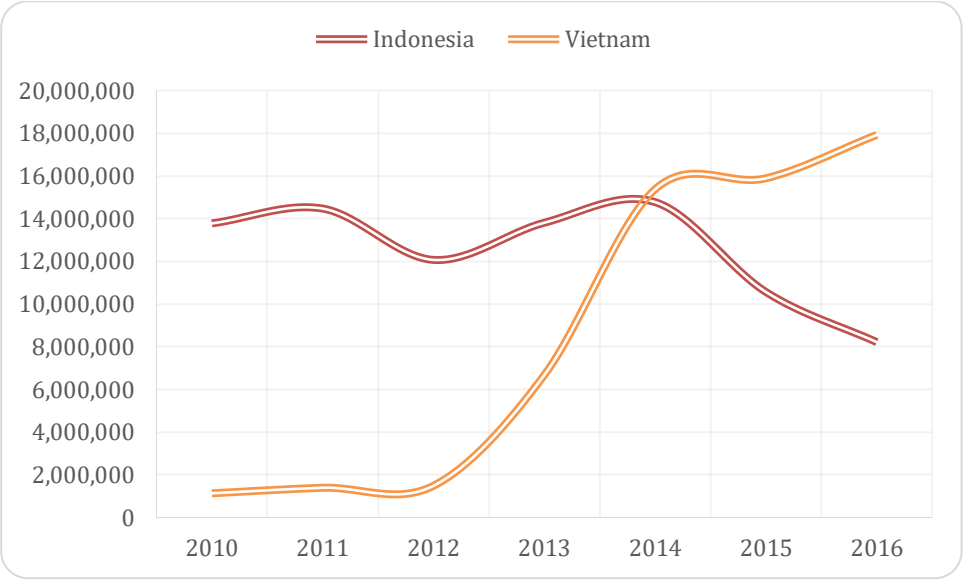

Figura 12. Valore in euro dell'export italiano del segmento macchinari per filatura in Indonesia e Vietnam. (dati ISTAT)

Il processo di radicale ristrutturazione del tessile porterà ad un aumento della richiesta di macchinari a medio - alta tecnologia, dovuto alla necessaria automatizzazione dei processi produttivi al fine di soddisfare gli standard qualitativi richiesti dai marchi di abbigliamento. In questo senso, il 70% della materia prima per la produzione viene importata dalla Cina attraverso il cosiddetto "processing trade" ma esistono piani per verticalizzare la filiera stimolando la fornitura nazionale di qualità.

I produttori di macchinari vietnamiti soddisfano una quota estremamente residuale del mercato, dato che la prossimità geografica con la Cina rende poco competitivi i macchinari di basso livello tecnologico ed apre grandi opportunità per i produttori italiani. L'aumento delle esportazioni italiane nel sottosettore dei macchinari per la preparazione dei macchinari tessili e della filatura è stato esponenziale: da valori sotto i 2 milioni di euro fino al 2012, nei quattro anni seguenti sono esplose per toccare il picco dei 18 milioni di euro nel 2016.

Il maggiore produttore di abbigliamento vietnamita è la società statale Vinatex (Viet Nam National Textile and Garment Group) ed è l'acquirente da coltivare con più attenzione dai produttori italiani. I progetti di investimento sono considerevoli: nel solo 2016 ha la società ha investito circa 440 milioni di dollari in impianti di tessitura e tintoria.

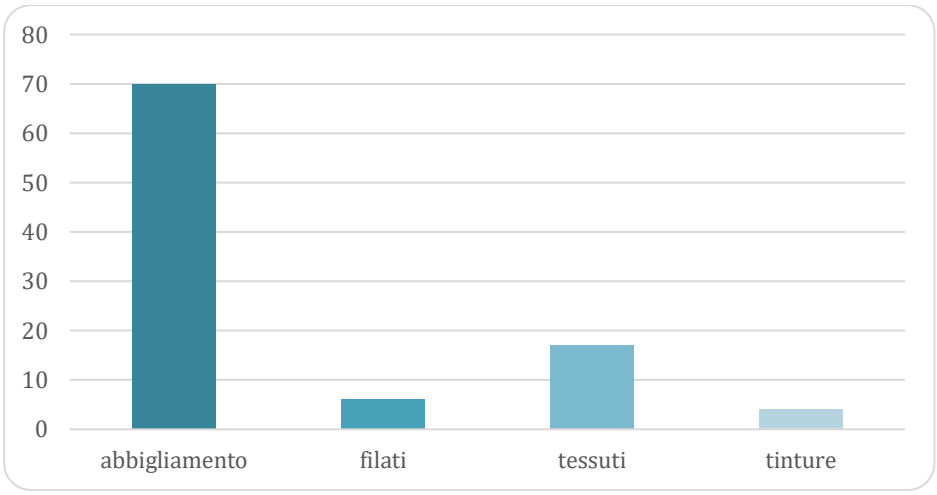

Figura 13. Quote della produzione tessile vietnamita suddivise per settore (dati USA Trade 2017)

Le prospettive sono rosee, il Vietnam sta programmando di entrare nella top 5 dei paesi produttori di tessuti e abbigliamento al mondo entro il 2020, con una quota di self-manufacturing al 70% e le esportazioni crescere fino a raggiungere i 20-22 miliardi di dollari USA.

Secondo i dati Comtrade del 2016 nel quadro delle importazioni vietnamite dall'Italia, il comparto tessile occupa una quota significativa ed e' trainato dalle macchine per la lavorazione di tessuti (5,6%) e per la lavorazione delle fibre tessili (5,3%).

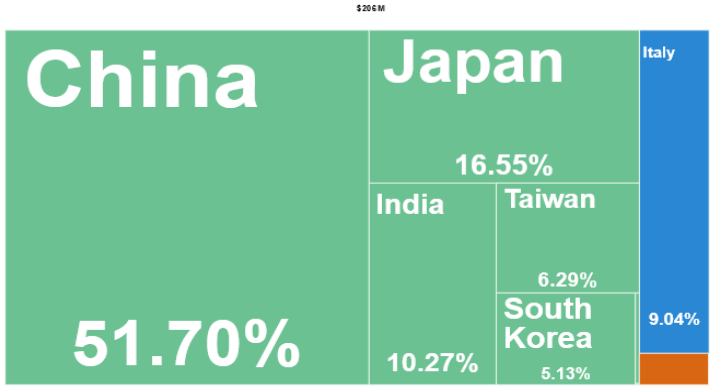

Figura 14. Quote dell'import vietnamita ripartito per paesi delle macchine per la lavorazione fibre tessili (dati Comtrade 2017)

In particolare il comparto dei macchinari della lavorazione delle fibre tessili presenta opportunità perché al contrario di altri sottosegmenti, gli altri competitor occidentali sono assenti, permettendo di riempire l'intera fascia di mercato dei macchinari ad alta tecnologia, con caratteristiche di risparmio energetico, automazione e salvaguardia ambientale che saranno sempre più richiesti nei prossimi anni.

Il principale competitor europeo, la Germania, è specializzata nei segmenti delle macchine per la maglieria e per la lavorazione dei tessuti, entrambe attorno al 3% della quota complessiva nell'export bilaterale.

5. FIERE DI SETTORE

VIETNAM

SAIGON TEX
Ho Chi Minh City
10 – 13 / 04 / 2019
http://sgntex.com/en/

INTERNATIONAL TEXTILE AND GARMENT EXHIBITION
Ho Chi Minh City
21 – 24 / 11 / 2018
http://sgnfab.com/en/

MYANMAR

GAR TEX MYANMAR EXPO
Rangoon
26 – 27 / 11 / 2018
www.gartex-myanmar.com

INDONESIA

INDOTERTEX
Jakarta
26 – 27 / 11 / 2018
www.indotertex.com

CAMBOGIA

CAMBODIA INTERNATIONAL TEXTILE & GARMENT INDUSTRY EXHIBITION
Phnom Pehn
22 – 25 / 08 / 2019
www.camboexpo.com

GruppoBPC International è il partner ideale per assistere la tua azienda nel delicato approccio al mercato del Sud Est Asiatico, grazie al team locale che presidia direttamente il mercato. Grazie ad una perfetta struttura organizzativa, ad una metodologia di lavoro e ad una provata efficienza, siamo in grado di creare opportunità per lo sviluppo di relazioni commerciali di successo.

Vi offriamo:

EXPORT - Supporto completo per l'ingresso nel mercato del Sud Est Asiatico, che prevede l'intera gestione delle attività commerciale nel paese in oggetto, mediante la ricerca e selezione di controparti locali, la negoziazione e la definizione di contratti di vendita, grazie al Team internazionale madrelingua presente nella sede di Kuala Lumpur.

EXHIBITION - Supporto completo per la partecipazione a fiere di settore per conoscere i principali attori del mercato e per avere un primo approccio con controparti locali con il supporto commerciale e linguistico del Team internazionale presente a Kuala Lumpur, fornendo un'azione commerciale attraverso inviti alla fiera e successivo follow-up direttamente in loco.

Per maggiori informazioni non esitate a contattarci

HEADQUARTER GRUPPOBPC IRELAND

Marina House, Adelphi Quay
Waterford, Ireland

T +353 51 879 120
F +353 51 879 140

info@gruppobpc.com
gruppobpc

GRUPPOBPC ITALY

Via De Amicis, 40
20123 Milan – Italy

T +39 02 43 99 50 76
Skype: gruppobpc.it

GRUPPOBPC SOUTH EAST ASIA

"The Row"
42-48 Jalan Doraisamy
50300 - Kuala Lumpur, Malaysia
T +60 (0) 11 12840324
Skype: gruppobpc.sea

Antonio Borello
Email: antonio.borello@gruppobpc.com
Tel. +39 340.29.26.915

Fabio Gualandri
Email: fabio.gualandri@gruppobpc.com
Tel. +39 393 933.17.17

7. FONTI

- ISTAT
- ACIMIT (Associazione costruttori italiani di macchinario per l'industria tessile)
- COMTRADE
- Textile Media
- Fibre2Fashion
- US Trade commission
- Vietnam Textile & Apparel Association
- Ministry of Industry and Trade Indonesia

8. CREDITS

GruppoBPC International is an international consulting Group with offices in Ireland, Italy, Russia, USA and Malaysia, assisting companies in developing their business in the international markets, supporting trade and investment.

With its own international direct network, GruppoBPC International is able to provide top ranking corporate assistance with value added international services, specifically market entry strategy, international communication campaigns and ongoing management assistance, addressed to establish bridges between countries and to develop a global presence in the international markets.

For more information about our services check out our services' page at http://gruppobpc.com